

ItaliaOggi

Numero 240, pag. 46 del 10/10/2007

Autore: **di Roberto Gamba**

Appalto integrato e qualità, si può

Documento dell'In-arch per avviare un confronto tra progettisti, imprese e pubblici committenti. Sperimentare formule innovative: il nemico è il massimo ribasso

Progetto, qualità, appalto integrato. L'In-arch chiede che le amministrazioni pubbliche agiscano in regime di qualità, senza ritenere l'appalto integrato un ostacolo né un nemico della qualità. Affinché sia stabilito un rapporto più organico tra progetto ed esecuzione e sia garantita l'unità del processo progettuale, dall'ideazione alla costruzione, è necessario contare su un progettista che sia in grado di guidare con coerenza la complessità delle fasi di elaborazione, sviluppo e realizzazione progettuale; che diventi «responsabile unico del progetto»; garantendo la compatibilità fra le scelte effettuate durante il processo, poiché la progettazione e la costruzione non sono momenti conflittuali.

Devono di conseguenza essere prodotti modelli procedurali, che facciano crescere la cultura professionale e promuovano processi industriali innovativi.

Devono inoltre essere sperimentate formule innovative di appalto integrato, in cui la proposta progettuale esecutiva, presentata dall'impresa, sia valutata e confrontata, come unico sistema di selezione; attraverso un sistema di dialogo competitivo, già previsto dalle direttive europee e realizzato con commissioni esaminatrici sempre presiedute dal progettista, a garanzia della coerenza e della qualità della proposta dell'impresa.

Si potrebbe così superare la logica dell'appalto al massimo ribasso, che è la negazione della qualità del costruito.

Allo stesso tempo occorre sviluppare forme di appalto concorso o di appalto integrato, con presentazione di progetto definitivo, in cui il confronto concorrenziale avvenga su progetti elaborati sulla base di documenti di programma e non di progetti preliminari.

Per l'In-arch, infine, è fondamentale garantire il controllo da parte del progettista della fase di costruzione dell'opera, definendone ruolo e competenze e inserendo tale figura a pieno titolo nell'ufficio di direzione lavori.

«L'architettura migliora la qualità della vita e lo strumento per realizzare buone architetture è il progetto, prodotto che si concretizza solo con l'esecuzione della sua costruzione, quando esso diventa compiutamente e pubblicamente architettura, elemento del paesaggio, bene di tutti; contiene sempre in sé un forte valore sociale, di attualità e permanenza, ed è frutto di un'azione collettiva». A sostenerlo, in un documento, intitolato «Restituire consenso alle trasformazioni fisiche del territorio», è il consiglio direttivo dell'In-arch, presieduto da Adolfo Guzzini, focalizzato sul tema

dell'affidamento degli incarichi di progettazione, da parte degli enti pubblici.

Il documento prosegue affermando che il progetto, inteso come processo complesso, è uno strumento centrale e cruciale per la conquista della qualità e, alla sua tutela e ottimizzazione, tutti gli attori, committenti, progettisti e costruttori, devono concorrere con la massima incisività.

L'In-arch nel nostro paese sviluppa un dialogo tra competenze professionali, cultura del progetto e cultura dell'impresa: nei suoi 50 anni di vita ha partecipato a molti consessi in cui sono state scelte le proposte concorrenti alla realizzazione di un'opera.

L'obiettivo di questo elaborato vuole essere la base di avvio del confronto tra le associazioni di categoria professionali e imprenditoriali e gli interlocutori istituzionali.

Per realizzare trasformazioni del territorio di qualità occorre che la committenza, sia essa pubblica o privata, ritrovi consapevolezza del proprio ruolo; definisca che cosa vuol fare, come, in quali tempi e con quali risorse.

Per le amministrazioni pubbliche questo significa saper interpretare la domanda sociale di trasformazione, codificarla e tradurla in documenti di programma chiari. In Italia, spesso, si progettano e si realizzano opere che non si sa bene a che cosa e a chi servono, se esistono risorse economiche sufficienti, compatibilità urbanistiche ecc.

Il ruolo della committenza pubblica, secondo l'In-arch, è quello di predisporre documenti di programma e non progetti preliminari.

La traduzione della domanda di trasformazione in configurazioni fisiche non è compito degli uffici tecnici delle amministrazioni e deve essere restituita alla capacità dei progettisti, soprattutto attraverso il confronto concorrenziale tra proposte diverse.

Il sistema normativo italiano invece, soprattutto con l'approvazione del nuovo codice degli appalti, ignora questo principio e stabilisce regole che confondono e rendono conflittuali i ruoli degli attori del processo edilizio.

Per elaborare programmi di progetto efficaci il committente deve costantemente monitorare nel tempo le opere compiute, per valutarne gli esiti sotto il profilo economico, ambientale e sociale.